

Capo Gestapo in Francia, spia Usa, faccendiere in Bolivia



Il presidente del tribunale di Lione André Cerdini mentre legge i nomi dei giurati. A destra un'immagine del 44 il recupero di una vittima di rappresaglie naziste in Francia



Da lunedì sarà nell'aula del tribunale

Annidati in piccole città del Midwest americano bottegai o commercianti vigorosi settantenni ogni tanto ne vediamo il volto sulle prime pagine dei giornali o in concitate riprese televisive mentre vanno a giudizio o sbarcano da un aereo in Israele o in Unione Sovietica. Quarant'anni dopo qualcuno ha riconosciuto in loro l'aguzzino di un tempo il nazista o il liugo collaborazionista. Non hanno semplicemente «combattuto» dalla parte sbagliata hanno deportato, torturato, annientato. Le loro vittime sono decine di migliaia di civili e altrettanti sono quelli in vita i «sommersi e salvati» segnati dall'offesa dalla vergogna subita nell'animo e nel corpo. I carnefici sparrano nel 45 nel nome e cognome mestiere, mogli figli quasi sempre oltre oceano. Poi improvvisamente lo smascheramento la richiesta di estradizione il tribunale israeliano quello jugoslavo quello sovietico. Così e in questi giorni per l'ucraino Demjanjuk per il croato Artukovic per il estone Linnas E per i vecchi testimoni che li riconoscono come in un incubo. Ma Klaus Barbie il «boia di Lione» non ha seguito lo stesso copione. Il suo processo si aprirà lunedì prossimo 11 maggio 1987. Ieri sono stati nominati i giurati. Lo descrivono come un vecchio debole e ammalato il fantasma del «boia». Ma a quale vita appartiene quel fantasma?

Le tre vite di Barbie, «boia di Lione»

Pensava come Otto Dietrich zur Linden (il nazista immaginario creato da Borges per il suo *Deutsches Requiem*), che «il mondo moriva di giudaismo e di quella malattia del giudaismo che è la fede di Gesù, noi gli insegnammo la violenza e la fede della spada». Era convinto di aver dato «più delle nostre vite, abbiamo dato il destino del nostro amato paese. Altri maledicano e piangono, io sono lieto».

GIANNI MARBILLI

Ha vissuto tre vite Klaus Barbie con feroce coerenza e in cupa sintonia con la storia in date e luoghi diversi. È nato a Bad Godesberg il 25 ottobre 1913. Fu membro fervente della gioventù hitleriana con il numero di matricola 272 284. Sposò Regine ferida nazista quanto se non più di lui agli albori del conflitto. Lo fecero in perfetto stile SS, secondo i rigorosi dettami del decreto di Himmler compresi tutti i test atti a fornire le credenziali di purezza ariana. A 29 anni nel 42 l'agognata promozione capo della IV Sezione della Gestapo a Lione. Contro i francesi aveva combattuto suo padre nella prima guerra e aveva mantenuto la nemesità del reduce di quel tormentato confine della vec-

chia Europa. Klaus non lo deluse. Ordinò più di mille esecuzioni fece deportare oltre diecimila ebrei e comunisti stuprò centinaia di donne. Arrestò anche Jean Muolin «Max» il capo della Resistenza francese lo torturò fino a farlo morire nel viaggio di trasferimento in Germania. Poi ne avrebbe usato la morte come arma di ricatto verso la Francia «Venne tradito» disse. E indicò in René Hardy il guida collaborazionista (che venne processato e assolto). Gli credettero in molti il lezzo del petanismo aleggia ancora in certe prefetture e ministeri francesi.

Rapparrve in Baviera nel 47 pronto a ricominciare. Fu riconosciuto sul marciapiede della stazione di Augsburg da

Kurt Merk che era stato soldato a Digione nell'Abwehr. Merk era ormai un informatore del Cic (Counter Intelligence Corps) il servizio Usa. Non ci mise molto a persuadere Barbie a unirsi a lui. Venne arruolato nell'aprile di quell'anno. Se lo ricorda bene Earl Browning che raccontò pochi anni fa a Tosi Bower dell'*International Herald Tribune*: «I tedeschi non erano più nostri nemici. La denazificazione non era più così importante. La gente temeva di più i russi». Mr Browning condivideva questi timori. Era il comandante dell'ufficio regionale del Cic.

«Da arrestare a vista»

Nel 45 era stato uno dei primi ad entrare a Dachau. Era stato per lui un «grande shock» che la guerra fredda ormai assorbiva. Nell'autunno del 46 ricevette un telex che segnalava la presenza di un alto ufficiale della Gestapo nella zona di occupazione

Usa da arrestare a vista si chiamava Klaus Barbie. Il telex era firmato da Dale Garvey il «responsabile operazioni» del quartier generale del Cic a Francoforte. Qualche mese dopo Browning avviò Garvey nell'ufficio di Francoforte. Così ricorda «Sedevo nel mio ufficio quando Jim Ratliff entrò portando alcuni incartamenti. Era la lista degli informatori della Regione 4 che avevamo ereditato da Garvey. Vi lessi il nome di Klaus Barbie. Non ci potevo credere. Diedi immediatamente l'ordine di arrestarlo». Mai ordine fu più disatteso. Gli ufficiali della Regione 4 coprono Barbie al punto da riferire a Browning «È scomparso». Il capitano della Gestapo continuava invece a far copia con Merk. Avevano coperto gli alti gradi americani di poter raggiungere tre obiettivi in forza dell'esperienza già acquisita in analoghe operazioni in Francia infiltrarsi nel partito comunista tedesco in formare gli americani di quanto accadeva nella limitrofa zona d'occupazione francese. L'accesso ad una enorme rete di agenti ex nazisti dal Porto Gallo al confine sovietico. Il contributo principale di Bar-

bie fu la sua entrata privilegiata nel Kamradenschaft l'organizzazione segreta degli ex ufficiali SS. Dai primi del 48 non ci furono più problemi nell'uso di tedeschi incriminati. Bisognava combattere il comunismo ed ogni arma era buona. Uno dei contatti di Barbie era l'americano Erhard Dabringhaus oggi in pensione già docente di storia tedesca alla Wayne State University di Detroit. Racconta che Barbie e Merk avevano una rete tra i 65 e i 100 informatori «Erano andati oltre i loro obiettivi avevano sub-agenti in Cecoslovacchia Jugoslavia e Romania».

Furono i francesi a rompere le uova nel paniere soprattutto per far chiarezza sulla morte di Jean Moulin un «caso nazionale». Avevano saputo di Barbie e della sua eccezionale copertura e convinsero gli americani a interrogarlo separatamente. L'alternativa sarebbe stata una richiesta di estradizione e quindi un'antica pubblicità. Lo interrogarono in una casa vicino ad Augsburg. Barbie accusò Hardy di tradimento e tornò ai suoi compiti (ben retribuiti). Dirà convinto Eugene Kolb uno dei comandanti della Re-

gione 4 del Cic: «Se i francesi avessero avuto Barbie non ho dubbi che sarebbe stato a Mosca entro pochi giorni». Le richieste francesi di estradizione vennero avanzate nel maggio luglio e novembre del 49.

«Studiano lo spagnolo»

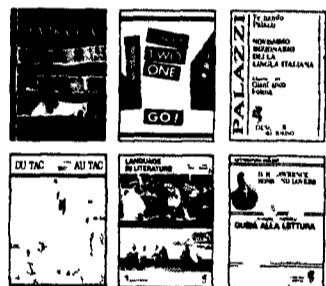
Gli americani arrivarono ad offrire una testimonianza di Barbie al processo di Hardy e i francesi ne avessero garantito il ritorno in Germania ma ne ebbero un rifiuto. Comunque nel 51 gli americani decisero di depennare Barbie dal loro libro paga. Stava a significare che poteva ancora essere usato ma passava in clandestinità. A Barbie venne assegnato un giovane ebreo americano Leo Hecht che dopo un po' finì ai suoi superiori. «Tutta la famiglia Barbie sta studiando lo spagnolo». Nel marzo del 51 tutta la famiglia del capitano della Gestapo lasciò Augsburg sotto scorta del Cic. L'operazione espatrio fu gestita da Mr Ja-

mes V. Milano che fabbrica passaporti falsi perfetti. Su una jeep dell'esercito lo portarono a Salisburgo e poi al confine italiano. La linea di fuga era quella detta «del topo» che finiva in Sud America passando da Trieste o Genova attraverso la mediazione di un prete croato Krumoska Dragovic. Il Cic fornì a Barbie un documento da apolide numero 0121454 rilasciato dall'Alta Commissione Usa di Monaco il 21 febbraio del 51. Secondo i documenti di viaggio la destinazione della famiglia era Trieste. Raggiunse invece Genova in treno dove lo attendeva padre Dragovic. Mescolato a centinaia di emigrati italiani Barbie sbarcò a Buenos Aires a metà aprile. Otto giorni dopo era in Bolivia.

C'è chi dice che la sua terza vita si concluse già nei primi anni 80 quando morirono prima il figlio Klaus straccianodosi in dell'apiano davanti ai suoi occhi e poi poco prima del Natale 82 la moglie Regine consumata dal cancro nella clinica tedesca di La Paz. Il suo istinto di sopravvivenza sembrò abbandonarlo dice il suo intimo amico Alvaro de

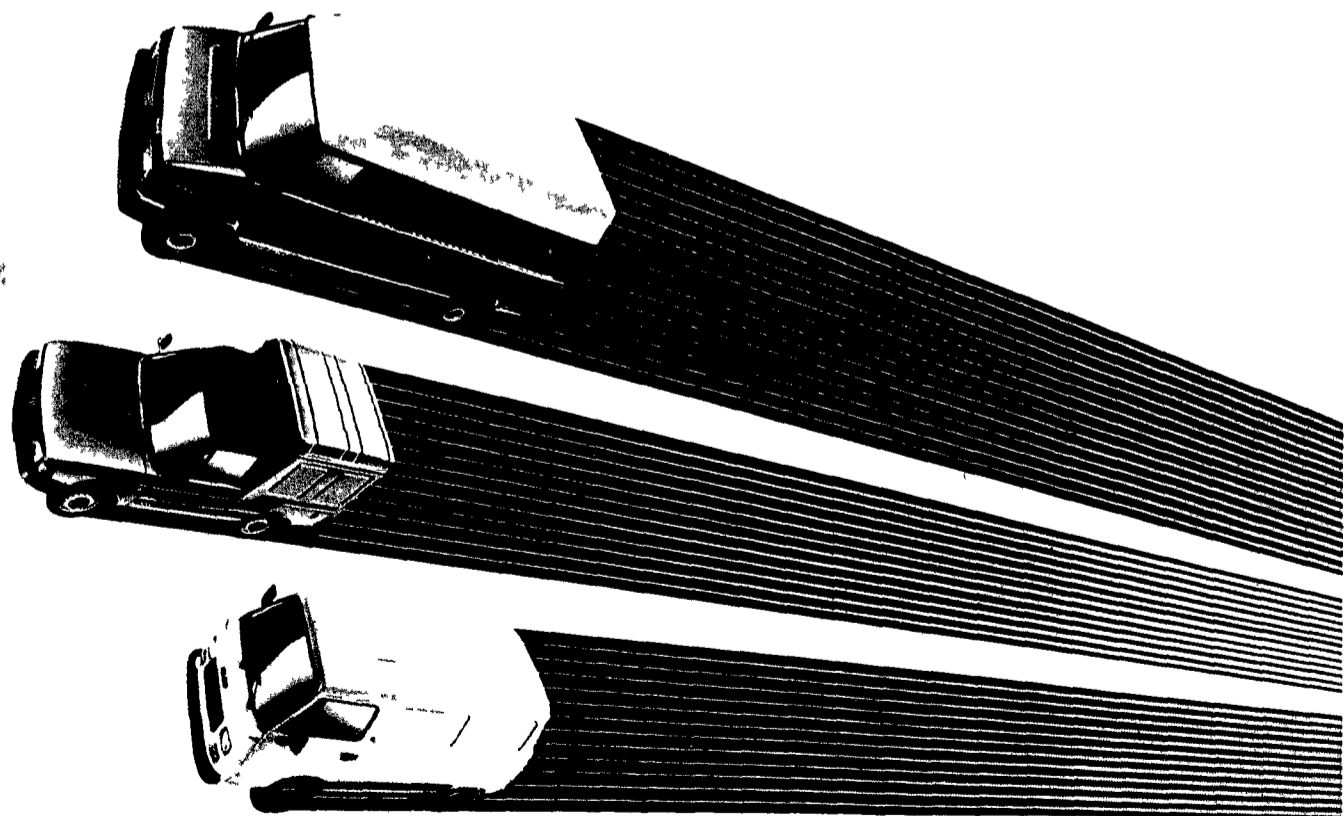
Beate Karsfeld lo identifica formalmente nel 72. E infatti godrà per più di dieci anni di libertà e protezione. Fu incastrato quando cambiò il clima politico in Bolivia e soprattutto quando gli americani diedero il «via libera» per la sua estradizione in Francia. Aveva continuato a servirli in Sud America in nome della lotta ai «rossi». La domanda è più che legittima. Dice ancora l'allucinato testimonio del borgesiano Otto Dietrich zur Linden: «Se la vittima e l'ingiustizia e la felicità non sono per la Germania siano per altri popoli. Che il cielo esista anche se il nostro luogo è l'Inferno».

LOESCHER



scuola '87

INVESTIRE IN MONETA CORRENTE È SEMPRE PIÙ CONVENIENTE



FINO AL 31 MAGGIO

1000 LITRI DI GASOLIO E UN RISPARMIO SUL LEASING FINO A 1.600.000

Se vi piace guadagnare questo è il momento giusto per investire. Certo fino al 31 maggio Ducato-Maxi Ducato Fiorino Marengo 900E e Panda Van i famosi monetacorrente del trasporto leggero vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Infatti sia che scegliate l'acquisto in contanti oppure il leasing vi spetta una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di L. 630.000. L'equivalente di 1.000 litri di gasolio gratis (cioè chilometri su chilometri di strada compresi nel prezzo). E questo è solo l'inizio. Perché le interessantissime formule SAVALEASING vi offrono fino a L. 1.600.000 di risparmio. Volete un esempio? Il Ducato Maxi Cabinato Turbodiesel del costo di L. 20.195.000 (Iva esclusa) con un contratto da 36 mesi vi costerà nell'ipotesi di acquisto finale L. 23.839.000 (più Iva messa in strada e spese contrattuali). In altre parole un risparmio sul costo leasing del 27%. Ma ora basta parlare e il momento di agire. Perché il 31 maggio fa presto ad arrivare.

Specie offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base a prezzi e costi in vigore il 4/87 e a no max. equis. rich. est. da SAVALEASING.

FIAT
veicoli commerciali

Lubrificazione specializzata OILFIAT

SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT PER DUCATO MAXI, DUCATO, FIORINO, MARENGO, 900E, PANDA VAN.